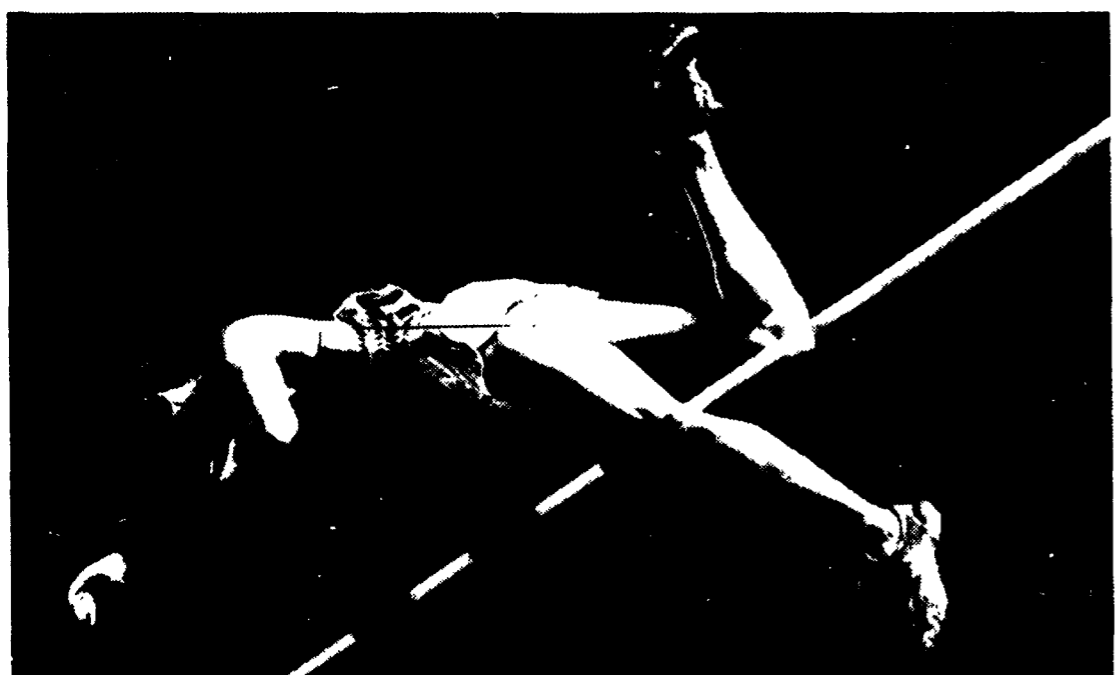


Continuano con qualche delusione per gli azzurri i Giochi del Mediterraneo

Una amara beffa per Montano e l'oro si trasforma in argento

Nella prova di fioretto l'italiano si fa sorprendere da uno spagnolo fuori classifica ed è costretto allo spareggio col francese Talvard, da lui già battuto, che lo supera per 5-2 - Lalle, Griffith e la Rampazzo «oro» nel nuoto



ALGERI — Silvio Fraquelli nel salto che gli è valso la medaglia d'oro.

SERVIZIO

ALGERI, 31 agosto
Carlo Montano si è incredibilmente lasciato sfuggire la medaglia d'oro del fioretto maschile quando sembrava che la vittoria fosse tutta sua. Ha vinto invece il francese Talvard, battuto da Montano per 5-2 al secondo assalto dell'italiano che si vedeva spiazzato così la via della vittoria. Incredibilmente, invece, l'italiano si faceva sorprendere dallo spagnolo Roca e con una sconfitta ciascuno l'italiano ed il francese dovevano ricorrere al barrage.

Come purtroppo avviene quasi sempre il barrage ha capovolto il risultato della gara e Talvard ha vinto nettamente per 5-2, conducendo senza patemi prima per 2-0 e poi per 4-1. Montano è giunto quindi secondo e l'altro azzurro, Coletti, terzo.

La medaglia d'oro della palamano è andata alla Jugoslavia che nella partita decisiva ha battuto l'Algeria per 36-26. L'Italia, che ha perso anche contro la Spagna per 20-8, è finita al quinto ultimo posto. Questi i risultati di oggi. Domani gli azzurri saranno di scena nel ciclismo (100 km, a squadre).

Dopo le battute sonore e dolorose dei mondiali in Belgio, gli italiani sono venuti ad Algeri in cerca di un po' di morale. Di prestigio certo non si può parlare per la pochezza degli avversari. «Se in pista non vinciamo quattro medaglie d'oro è meglio che i ragazzi prendano un carneade e spariscono nel Sahara», dice il commissario tecnico Costa.

I francesi addirittura non sono venuti e gli spagnoli non sono clienti. Rossi è il nostro uomo di punta, ma anche Pizzoferrato, Ferro e la squadra di inseguimento non dovrebbero avere avversari.

Intanto il responsabile della squadra che parteciperà alla prova a cronometro su strada, Annibali, annuncia che scelerà il quartetto di Polini, Porcini, Guilli e Landoni. Annibali sottolinea che «La gara sarà su 84 e non 100 chilometri con un percorso abbastanza vario ed un tratto finale in salita da che chelli a Dely Ibrahim, due località ad ovest di Algeri lungo la costa. Il sorteggio non è stato ancora fatto».

perché partiamo per primi su dieci squadre, con la Spagna quinta, gli jugoslavi noni e la Francia decima ed ultima, ma dovremo riuscire a superare nel tempo con da penso vadano Algeri, Ceruti, Barone che è riserva della cronometro su strada.

Tosoni, il percorso di 157 chilometri, ricco ad ovest di Algeri con poche salite, sempre di scarso rilievo, ed arrivo allo stadio del "5 Luglio" sabato prossimo».

Le gare su pista si effettueranno nella vicina città di Coste che Costa giudica molto buono, posto al centro di Algeri in vicinanza del mare.

I nuotatori azzurri sono partiti con un piede in pappagalina nella loro prima giornata di gara dei giochi del Mediterraneo. Tre medaglie d'oro con Lalle, Griffith e la Rampazzo, due d'argento con la Schiavon e un bronzo con Mauro su appena quattro gare testimoniarono la schiacciante superiorità degli azzurri.

Cinzia Rampazzo si è presa un brutto fatto, è pappagalina nella loro prima giornata di gara dei giochi del Mediterraneo. La Quattordicenne patavina ha nuotato la distanza in 1'06"72, tempo di sei decimi superiore al suo primato personale e ad un secondo dal primato che la Schiavon ha stabilito in Coppa Europa a Leeds con 1'05"74.

Nel 200 delino, la prima gara della giornata, è stato Griffith ha imposto il suo maggiore spunto finale per avere la meglio dello spagnolo Duch che gli ha insidiato fino al 180 metri la medaglia d'oro.

Il romano Lalle ha domato il 200 rana, sia pure nuotando in 2'27"38, a tre secondi dal primato di 2'24"38 che ha stabilito a Mosca nella finale di Coppa Europa maschile.

Nulla da fare, invece, per gli azzurri nel 200 misti contro il fuoriclasse spagnolo Esteve malgrado una buona prova di Marugo.

Domani sono in palio altre quattro medaglie, con Bellone e Cianchi nel 200 dorso maschile, Bellone e Lanza nei 400 stile libero maschile, la Pandini e la Zibellini nei 400 femminili ed il quartetto della 4x400 mista maschile impegnati per l'Italia.

Intanto dalla vela giugno notizie abbastanza confortanti per i finn e le 4.70. Purtroppo Savelli, dopo essersi rovesciato ieri, ha rotto oggi il tempo ed ha visto svanire le speranze di una medaglia d'argento. Ora anche quella di bronzo e in lusinghe e dipenderà dalla gara di domani.

Nel finn Bellonier è ad un passo dall'oro. L'italiano è in seconda posizione, ma il greco Budunis ha dato una botta di prua al francese Van den Koetsch e il transalpino ha presentato reclamo. Il greco sarà quasi certamente squalificato e Pelescher non dovrebbe avere altri problemi.

Nel 4.70 Venuto è giunto secondo oggi, e si è assicurato almeno la medaglia di bronzo. Se si ripeterà domani un piazzamento del genere, potrebbe essere in lizza per l'oro e l'argento.

p. f.

Il momentaneo addio all'Italia di Fiasconaro



Arrivederci con un'altra promessa

«Tornerò campione» aveva annunciato Marcello appena «fuggito» da Algeri



Marcello Fiasconaro in due momenti della sua carriera italiana: nella foto in alto sul podio dei campionati europei di Helsinki, medaglia d'argento nel 400 alle spalle del britannico Dave Jenkins; sotto Marcello festeggiato dal presidente della FIDAL Nobile e dal tifoso subito dopo il record mondiale negli 800 all'Arana di Milano.

Marcello Fiasconaro giunse in Italia cinque anni fa, nel 1971. Aveva alle spalle molte partite di rugby, qualche prova sui quattrocento metri piani, un allenatore sudafriicano, Stewart Banner, un'andatura non propriamente corretta e una vicina origine italiana. Il cognome ne faceva del resto un perfetto italo-italiano. Certo un Muligan qualunque da italianizzare in qualche modo.

Fiasconaro era un tesoro scovato in fondo all'Africa, la persona giusta per dimostrare che l'atletica italiana era una macchina perfetta, se era in grado di stornare campioni di quel calibro.

Le polemiche si aprirono subito, cruento a volte. Ma la storia andò avanti. Fiasconaro incoperiò veicolo pubblicitario della Fidal, straffato, se pure in cambio di molti soldi e di molte gentilezze, per guadagnare medaglie e prestigio per chi nei suoi confronti, a ben vedere, vantava ben pochi meriti (o soltanto il demerito di averne fatto un oggetto troppo facile ai grandi amori dei tifosi ma anche bersaglio del sarcasmo e delle derisioni più feroci).

Marcello grande atleta non ha avuto il pregio di essere perfetto automa. Così ha conquistato un record del mondo, che mai l'atletica italiana di questi tempi si sarebbe sognata, ma anche fatto disperare tutti in epoca di Campionati europei di Olimpiadi. Come a Monaco, oppure come a Roma. Molti acciacciati aveva il giovanotto sudafriicano e soprattutto molta nostal-

gia per il suo Paese o per la fidanzata il pistaiolo sul quale la Fidal aveva innalzato Fiasconaro ha cominciato così a vacillare. Sono arrivati gli infortuni, le scontate, il dolore.

Proprio quest'anno Fiasconaro perse il tulo di pochi mesi. E in quelle condizioni ben difficile sarebbe stato per chiunque pensare alle pare, alle Coppe, agli allenamenti. Arrivarono così le amare giornate di Nizza, della Coppa Europa. Fiasconaro venne iscritto alle gare ma il raggio fu unicamente in qualità di turista. E la storia si fece quindi ad Algeri, per i Giochi del Mediterraneo. A quel punto Marcello Fiasconaro fece il gran passo. Disse di essere Monaco, di aver bisogno di tornare a casa. Disse anche che sarebbe rientrato in Italia solo se avesse potuto raggiungere condizioni atletiche eccellenti, se avesse potuto insomma onorare il suo record del mondo tuttora in battuto.

La carriera italiana di Fiasconaro si è così, forse solo momentaneamente, interrotta. Potrebbe riprendere in occasione delle prossime Olimpiadi. Una carriera di molte promesse e di un unico eccezionale exploit, quando il 28 giugno scendeva dai gradini del record del mondo degli 800, in 1'43"77. Ma è soprattutto una carriera che mette a nudo le incongruenze e le contraddizioni di una politica sportiva perennemente a caccia di medaglie e di divi e che rischia, come in questo caso, di trovarsi alla fine a mani vuote.

Incoraggiante successo dei campionati nazionali ARCI-UIISP di Modena

Mille giovani alla grande festa del nuoto popolare

Rappresentavano una quarantina di società - La scelta di non far gareggiare gli atleti già affermati

DALLA REDAZIONE
MODENA, 31 agosto
Un migliaio di atleti in rappresentanza di una quarantina di società e polisportive di tutta Italia hanno dato vita per tre giorni nelle piscine comunali cittadine al campionato nazionale maschile e femminile della Lega nuoto dell'ARCI-UIISP. Si è trattato di una vera festa del nuoto popolare con mille ragazzi che hanno coinvolto altre centinaia di persone tra dirigenti e genitori. Solo un Ente di propaganda e promozione sportiva come l'ARCI-UIISP poteva compiere un tale sforzo organizzativo dal punto di vista tecnico che logistico. Per tre giornate - da venerdì ad oggi - centinaia di ragazzi di tutte le età hanno gareggiato con uno spirito sportivo, nuovo, non esasperato dall'affermazione a tutti i costi ma improntato alla partecipazione di massa anche se la Lega nuoto popolare, come ci ha detto il presidente Tore Montella e il segretario nazionale dell'UIISP Luciano Sestatori - vanta ormai, nonostante la giovane età, un seguito di ben 32 mila tesserati che sono il frutto del proficuo lavoro svolto da un settore che tende, attraverso i

centri nuoto e di avviamento, a far sì che tutti i giovani abbiano la possibilità nonchè il diritto di praticare lo sport a tutti i livelli. Qui a Modena, poi, la quantità ha saputo esprimersi anche la qualità.

La manifestazione, organizzata in modo perfetto dal locale comitato, ha offerto infatti moltissime gare ad alto livello tecnico pur tenendo conto che, per una precisa scelta, le società hanno lasciato a casa quegli atleti ormai affermati anche nelle gare della FIN.

Questi i vincitori dello scudetto tricolore ARCI-UIISP.

MASCHILI
CATEGORIA ESORDIENTI C - metri 50 rana: Ivano Barbanti (GEAS Sesto S. Giovanni, MI); **metri 50 dorso:** Davide Alboretti (C.N. BO); **metri 50 delino:** Pietro Braggia (C.N. BO); **metri 50 s.l.:** Ivano Barbanti (GEAS).

CATEGORIA ESORDIENTI D - metri 50 rana: Enrico Rolli (Grifo, PG); **metri 50 dorso:** Massimo Ferretti (R.N., RE); **metri 50 delino:** Michele De Carli (Estense, FE).

CATEGORIA ESORDIENTI E - metri 100 delino: Sergio Orno (Rapallo); **metri 200 misti:** Marco Grandis (GEAS);

metri 200 s.l.: Paolo Azzimonti (C.N. BO); **metri 50 dorso:** Giorgio Buonavitacolo (GEAS); **metri 100 rana:** Marco Grandi (GEAS); **metri 100 s.l.:** Diego Cussarande (Rapallo).

CATEGORIA ALLIEVI - metri 400 s.l.: Guglielmo Guglielmi (Mutina, MO); **metri 200 misti:** Edo Orlandini (R.N., RE); **metri 100 rana:** Stefano Fedì (A.N. Prato); **metri 100 delino:** Luca Lazzini (GEAS); **metri 100 dorso:** Claudio Rebecchi (Mutina, MO); **metri 100 s.l.:** Guglielmo Guglielmi (Mutina, MO).

CATEGORIA ASSOLUTI - metri 200 misti: Massimo Campollini (Arno, FI); **metri 100 delino:** Luca Carretta (Cayman, PR); **metri 100 dorso:** Daniele Lei (Maranello, MO); **metri 100 rana:** Ileano Eucarelli (C.N., RE); **metri 100 s.l.:** Paolo Bassi (Arna, PI).

FEMMINILI
CATEGORIA ESORDIENTI C - metri 50 rana: Patrizia Capolmi (Siena); **metri 50 dorso:** Alessandra Carta (GEAS); **metri 50 delino:** Patrizia Scialo (GEAS); **metri 50 s.l.:** Alessandra Carta (GEAS).

CATEGORIA ESORDIENTI B - metri 50 rana: Angelica Reggiani (Puttinati, FE); **me-**

tri 50 dorso: Cinzia Braggaglia (C.N., BO); **metri 50 delino:** Sonia Solimano (Rapallo); **metri 50 s.l.:** Laura Grandis (GEAS).

CATEGORIA ESORDIENTI A - metri 200 misti: Antonella Dolgarelli (C.N., RE); **metri 100 delino:** Paola Sarti (GEAS); **metri 200 s.l.:** Patrizia Martinez (C.N., LI); **metri 100 dorso:** Stefania Pizzavotti (Cayman, PR); **metri 100 rana:** Elisabetta Cornia (Mutina, MO); **metri 100 s.l.:** Patrizia Martinez (C.N., LI).

CATEGORIA ALLIEVI - metri 400 s.l.: Fiorenza Pompoli (C.N., BO); **metri 200 misti:** Doriana Degli Innocenti (C.N., PT); **metri 100 delino:** Monica Solimano (Rapallo); **metri 100 dorso:** Cinzia Fedì (C.N., PT); **metri 100 rana:** Beatrice Passariello (C.N., LI); **metri 100 s.l.:** Monica Solimano (Rapallo).

CATEGORIA ASSOLUTI - metri 200 misti: Laura Belli (C.N., LI); **metri 100 delino:** Katia Gibellini (C.N., Sassuolo); **metri 100 dorso:** Paola Mucelloni (C.N., LI); **metri 100 rana:** Giuliana Spagnolo (Umaziaris, MI); **metri 100 delino:** Laura Belli (C.N., Livorno).

Luca Dalora

La sua non intensa ma discussa carriera

Marcello Fiasconaro è stato a Città del Capo in Sudafrica il 19 luglio 1949 e ha quindi compiuto appena ventisei anni. È alto un metro e ottantasette centimetri, il suo peso forma è di circa 75 chili.

Ha iniziato a gareggiare nella specialità del 400 metri piani nel 1959, ottenendo come miglior tempo un 46"5, fatto segnare in una gara di fine anno a Stielleshoh. La stagione successiva Fiasconaro migliorava sensibilmente, ottenendo, ancora a Stielleshoh, un ottimo 45"8.

Inizia quindi la sua carriera italiana. L'orgoglio era nella vecchia Arena di Milano con un eccellente 40"7.

Ma vediamo ora in dettaglio le tappe della carriera «italiana» di Marcello Fiasconaro:

1972	
INDOOR	
4-2 Toronto	600" 1'10"9
11-2 Ingelwood	600" 1'10"3
18-2 New York	400" 46"8
23-2 GENOVA	400" 46"3
15-3 GENOVA	400" 46"1
15-3 GENOVA	400" 46"1

1973	
INDOOR	
25-1 Bergamo	400" 45"7 (1)
11-3 Forlino	400" 45"6 (1)
2-6 Torino	400" 46"2 (1)
10-6 Milano	400" 45"9
16-6 Milano	400" 46"6 (1)
21-6 Praha	400" 45"9 (1)
1-7 Firenze	400" 46"2 (1)
5-7 Nocera	400" 46"0 (2)
13-7 Roma	400" 46"3 (1)

1974	
INDOOR	
18-1 Low Angeles	600" 1'10"8
26-1 Portland	500" 58"1
1-7 San Francisco	600" 1'10"4
2-2 Albuquerque	800" 1'51"4
8-2 Ingelwood	600" 1'12"2

1971	
1-1 Milano	400" 46"7
7-7 Roma	400" 47"0
8-7 ROMA	400" 45"7
21-7 Verona	400" 46"9
23-7 VIAREGGIO	400" 46"3
11-8 Helsinki	400" 46"3
12-8 Helsinki	400" 46"3
13-8 Helsinki	400" 45"5

1972	
13-11 Bloomfontain	800" 1'50"2
18-12 Port Elisabeth	800" 1'48"9
27-12 Pearl	800" 1'48"8

1973	
26-3 Worcester	800" 1'50"9
26-3 Somerset West	800" 1'50"9
24-3 Johannesburg	800" 1'49"8
26-3 Stellenbosch	800" 1'46"2
26-3 Stellenbosch	800" 1'46"4
4-4 Pretoria	400" 47"0
6-4 Pretoria	800" 1'53"6
3-4 Roma	400" 45"8
7-4 PREFETURA	800" 1'46"3
21-4 Potschefstroom	400" 45"6
22-4 POTSCHEPSTROM	800" 1'45"9
25-4 JOHANNESB.	800" 1'44"7
26-5 FORLINO	800" 1'47"4
25-5 Parigi	800" 1'45"9
2-6 Torino	400" 45"9
16-6 Helsinki	400" 46"6
16-6 Helsinki	800" 1'48"3
16-6 Milano	400" 45"9
28-6 MILANO	800" 1'43"7
18-7 Torino	800" 1'43"8

1975	
25-1 East London	400" 48"3
26-1 Pretoria	400" 47"9
7-2 Cape Town	800" 1'51"3

Canottaggio: pressochè scontato il trionfo iridato della RDT

Nelle acque di Nottingham naufragati gli armii azzurri

La più amara delusione da Ragazzi - «Fatale» invecchiamento di Bazzon - O.K. i ventenni del «quattro senza»

La più spettacolare edizione dei campionati del mondo di canottaggio si è chiusa sabato pomeriggio sul bacino di Home Pierpoint, nei pressi di Nottingham, insospettabilmente coperto e punteggiato da una sottile pioggia.

I Paesi dell'Est sono ancora i grandi dominatori del canottaggio mondiale, ma di questi il Paese principe, la RDT, ha fatto un paio di mezzi passi falsi cedendo l'oro all'Unione Sovietica nel «quattro con», alla Norvegia nel «doppio», per opera di due stupendi vogatori, i fratelli Haven, e soprattutto, nel singolo cedendo ai cugini di casa, i tedeschi occidentali, quei-

lo che Hong nel 1974 aveva conquistato in maniera spettacolare sulle acque del Rotsee.

I tedeschi democratici non hanno mancato l'appuntamento con la gloria, ma i fratelli e Gunkle, intenuo per un'ultima in questa pesantissima specialità tutti quegli equipaggi che avevano avanzato qualche pretesa di vittoria, cioè i polacchi e i sovietici con una barca nuova di zecca e hanno inflitto la medaglia d'oro nel «quattro senza», allineando un equipaggio superdotato che ha fatto subito il ruoto dietro di sé. Anche nel «quattro di coppia» i vogatori della RDT hanno imparato una lezione di remo e

si sono assicurati la medaglia d'oro davanti a Cecoslovacchia e Unione Sovietica. Pure nella più spettacolare specialità, quella dell'«otto», i tedeschi democratici sono tornati a vincere, dopo il disimpegno della edizione svizzera, davanti all'Unione Sovietica.

Gli azzurri, ripiegati per mancanza di armi adeguate a recitare una parte di secondo piano, hanno presentato un pessimo Umberto Ragazzi, quarto nella piccola finale dominata dall'austriaco Wolfo- to che ha fatto subito il ruoto dietro di sé. Anche nel «quattro di coppia» i vogatori della RDT hanno imparato una lezione di remo e

possessione assoluta, cioè almeno la vittoria nella piccola finale il remo azzurro ha conquistato qui, proprio con la simpatia, una delle sue pagine più acute. Superiori almeno per l'impegno la prova del «doppio» dei torinesi Biondi e Ferrini, quinto secondo, sempre nelle piccole finali dietro la Romania. Inoltre Biondi e Ferrini hanno percorso, proprio per orgoglio, duemila metri con grande sicurezza e con un tempo inferiore a quello di certi che ha loro precluso l'ammissione alla finale.

Anche il vecchio e glorioso Buzan ha abbassato la testa a Nottingham. La sua quinta piazza nelle piccole finali è non dice che è finito afferma che è logoro e stanco.

Il secondo posto nelle piccole finali ha ottenuto il «quattro senza» del Centro Europa. Il nome armato è Stribaidia (Dr Piccolini, Arno, Borgonovi e Temporini) dietro agli Stati Uniti. La barca, di tutti ventenni, ha avuto la cura cura di un mero, un ceppo, un solo nel quale agli Stati Uniti.

Al termine di questi campionati mondiali, il presidente della FIC, Paolo Di Donna, ha precisato che il risultato degli azzurri non ha meravigliato nessuno in quanto la sinistra tecnica organizzata generale dello sport in Italia da anni e quello che è.

f. g.



IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	B.r.
R.D.T.	1	2	1
U.N. SOVIETICA	1	0	2
R.F.G.	1	0	2
U.N. ROMANIA	1	0	0
CECOSLOVACCHIA	0	1	0
BULGARIA	0	1	0
U.N. POLONIA	0	1	0
U.N. POLONIA	0	1	0
GRAN BRETAGNA	0	0	1
U.N. ROMANIA	0	0	1
NUOVA ZELANDA	0	0	1

Quattro barche intorno al mondo

Contro olandesi, francesi, inglesi in gara il «CS-RB» italiano

E' partita ieri la regata Londra-Sydney-Londra

LONDRA, 30 agosto
Una goletta tutta italiana la «CB-RE Busnelli» che annovera tra il suo equipaggio una splendida modella della Guyana, Lorna Waring di 29 anni, cercherà di battere insieme ad altre tre imbarcazioni d'alto mare un record vecchio di centocinquante anni: il giro del mondo in mare da Londra a Sydney e ritorno. Saranno della partita oltre all'imbarcazione italiana, il «Great Britain II», imbarcazione di ventinove metri inglese, il «Kriiter II», un'imbarcazione francese di alluminio ed il «Great Escape» con bandiera olandese e costruito interamente in acciaio, che con i suoi 56 piedi di lunghezza e il più piccolo degli scafi in gara. Starter di eccezione per questa regata transoceanica, che ha preso il via, ogni due giorni, da Londra, l'ex Primo ministro inglese Edward Heath, appassionato ed esperto di nautica.

La rotta che le imbarcazioni seguiranno sarà quella tracciata da Gervase 1969 ed il 1870 da «Patriarch», un brigantino costruito ad Aberdeen che percorse la distanza fra la capitale inglese e Sydney in sessantatré giorni ritornando a Londra nello stesso tempo. A distanza di oltre un secolo i quattro scafi in gara cercano ora non solo di battere un record ormai centenenario ma di stabilire un altro prestigioso: impiegare a coprire l'intero percorso Londra-Sydney e ritorno in sessantatré giorni.

A finanziare la corsa, il cui costo si aggira sulle 35.000 sterline (oltre cinquantamila dollari), è stato il «Financial Times», il giornale finanziario della City, che ha tuttavia ristretto proprio per motivi economici il campo di partenza da dodici a quattro. La vendita dei diritti cinematografici e televisivi delle piccole girate in passato in imprese del genere ha dimostrato di non essere sufficiente a coprire le spese. Ci sono inoltre da tener presente i pericoli che in un'impresa del genere sono sempre presenti e che limitano soltanto ai più esperti la possibilità di gareggiare.

Favoretti della regata sono il «Great Britain II» ed il «Kriiter II», dal momento che presero parte alla regata transo-

ceanica organizzata nel 1973 dalla «Whitebread Brewing Firm». Lo scafo inglese può inoltre annoverare un equipaggio di quattordici persone particolarmente affiatate, tutti elementi provenienti dalle forze armate.

Lasciato l'Atlantico le imbarcazioni dovranno doppiare il Capo di Buona Speranza e far vela verso l'Australia. Al ritorno ad essere doppiato sarà il Capo Horn.

CANOA: a Montreal sui 500 m del K1

Un altro successo di Perri nella preolimpica canadese

MONTREAL, 31 agosto
Oreste Perri, il due volte campione del mondo della specialità, si è aggiudicato una delle due semifinali in programma nel K1 maschile (500 metri) nelle prove internazionali di canoa e kayak in programma sul bacino olimpico dell'isola di Notre Dame.

Perri, accreditato di 1'59"98 ha preceduto il sovietico Vladimir Morozon, secondo in 2'00"53 e l'inglese Douglas Parham.

Nella prova del C-2 maschile i canadesi John Wood e Scott Oldershaw si sono classificati primi nella loro semifinale in 2'06"93 davanti ai connazionali Bernard Turcotte e Peter Marzelle.

Dominio del Canada anche nel K-2 femminile dove Anne Dodge e Sue Vicko hanno vinto la loro semifinale davanti alle francesi Bonnet e Delattour. Alle gare prendono parte duecento atleti di diciassette Paesi.

Ecco i risultati:

500 METRI K-1 MASCHILE:
1) Oreste Perri (Italia) 1'52"34;
2) Morozon (URSS) 1'53"44;
3) Siedzienski (Polonia) 1'59" e 98 centesimi.

500 METRI C-1 MASCHILE:
1) Rogov (URSS) 2'04"45.

500 METRI C-1 FEMMINILI:
1) Maria Minorcan (Romania) 2'08"49.

500 METRI K-2 MASCHILE:
1) URSS 1'38"39; 2) Italia 1'44"16.